

# Esiste un luogo...

Scoprire il passato attraverso strumenti vecchi e nuovi.

Mauro CANIGGIA NICOLOTTI  
Docente  
Istituzione Scolastica *Saint-Roch* di Aosta

Esiste un luogo che sembra nascosto agli occhi di tutti, una sorta di piccolo laboratorio nel quale le idee dei ragazzi trovano la possibilità di trasformarsi in realtà. Non è certo l'antra di un moderno stregone, né la stanza segreta di un magico castello sperduto in una qualche remota landa della nostra fantasia.

No, quel luogo di cui vi sto per raccontare è reale e per trovarlo non è necessario andare lontano fisicamente o con l'immaginazione.

Si tratta di un'aula speciale della scuola secondaria di primo grado *Saint-Roch* di Aosta; lì, quella specie di laboratorio tutti lo conoscono sotto il nome di *Le coin de la Civilisation Valdôtaine*.

Al suo interno non vi sono alambicchi, ragnatele o barattoli che contengono chissà quali segreti o astruse pozioni dal nome impronunciabile (anche se gira voce che vi sia ben nascosta una sorta di macchina del tempo).

Al contrario. L'aula conserva moderne carte storico-geografiche realizzate al computer, poster, fotografie, disegni, mappe, documenti e oggetti del passato; è presente, inoltre, una piccola biblioteca di volumi di storia locale.

Recentemente, dalle officine di quest'avamposto della didattica sono stati messi a punto alcuni progetti che hanno partecipato ad un'iniziativa lanciata dall'Assessorato Regionale all'istruzione e cultura. In occasione delle *Journées de la Francophonie* (15-21 marzo 2010) e del centenario della nascita del canonico Joseph Bréan, uno dei padri della nostra autonomia, l'amministrazione ha indetto un concorso finalizzato alla riflessione sul particolarismo valdostano. Scopo principale dell'iniziativa è stato quello di stimolare gli alunni ad approfondire la ricerca storica al fine di far loro individuare e poi raccontare le più importanti tappe che, nel corso dei secoli, hanno tracciato l'autonomia della Valle d'Aosta.

## AL LAVORO

Ho scelto di lavorare tramite l'ausilio di diversi supporti quali cartelloni, pieghevoli, articoli di giornale, cd, ecc...

La classe IA ha preso, per così dire, *la palla al balzo* e si è gettata a capofitto nell'impresa. Come poteva lasciarsi sfuggire un'occasione simile?

Impegnati fin dall'inizio dell'anno scolastico in alcuni progetti di *Civilisation Valdôtaine*, gli alunni hanno deciso di avviare una volta per tutte la fantomatica quanto *segreta* macchina del tempo... pur non avendola mai scorta realmente.

Riuniti intorno al *Grande Tavolo Rettangolare* dell'aula, come cavalieri intorno alla Tavola Rotonda, gli studenti hanno cominciato a pensare tutti insieme ed intensamente alla macchina. Così, nella stessa maniera in cui il Sacro Graal apparve come una sfolgorante visione ai paladini di re Artù, anche la macchina del tempo si è palesata alla classe: vibrava sicura a mezz'aria in un angolo dell'aula. L'interno era colmo di volumi, di documenti e di oggetti. Inutile dire che i ragazzi si sono gettati senza indugio nel *veicolo* e hanno fatto man bassa del contenuto. Pile di libri, fogli e quant'altro s'innalzavano come torri sbilenche sulle loro braccia poste a mo' di leva per sostenerne il peso.

Quando la visione è scomparsa, i ragazzi si sono resi conto che si trattava semplicemente della loro biblioteca-archivio e non di una fantasmagorica macchina in grado di trasportarli qua e là per gli angoli della storia.

Ma il gioco è sembrato bello lo stesso e quando si è in gioco bisogna continuare a giocare...

Insomma, il lavoro si è fatto subito agile e interessante. È risultato talmente appassionante che per più di un sabato, giorno in cui le classi prime non vanno a scuola, gli alunni hanno chiesto espressamente ai loro insegnanti di potervi andare per portarlo a compimento.

La classe ha subito stabilito di presentare al concorso un progetto collegiale, quindi ha deciso di formare dei gruppi, ognuno con obiettivi diversi anche al fine di valorizzare le po-

tenzialità e la creatività di ciascun elemento. Risultato? La IA ha presentato ben dieci progetti: tre cartelloni, due pieghevoli, un articolo, un documento, una cartografia, un prodotto tra grafica e testo costruito a forma di piramide ed un cd.

Certamente è stato un lavoro impegnativo. Non solamente perchè gli alunni non avevano sempre ben chiaro il parallelismo tra la macrostoria e la microstoria locale, ma anche perchè non è semplice trovare dei materiali di studio di storia locale adatti alla loro età. Oggi, inoltre, e come ben sappiamo, gli studenti usano per le loro ricerche internet, mezzo non sempre adatto. La rete fornisce facilmente molte informazioni, ma queste, una volta scaricate, devono essere validate, cioè accertate, confrontate, rielaborate e arricchite dagli alunni stessi. Si tratta semplicemente di un impersonale e poco emozionante *copia e incolla* che fa perdere il gusto per la curiosità e per la ricerca delle fonti.

Osservare, dunque, gli alunni al lavoro mentre si avvalgono di materiali diversi, soprattutto cartacei, vederli utilizzare la piccola biblioteca-archivio di classe, sentirli mentre si confrontano per risolvere alcuni dubbi e scrutarli mentre si scambiano informazioni ed impressioni ha rappresentato un'operazione dalla forte valenza educativa.

E, non ultimo, è stato spettacolare osservare la curiosità e, per alcuni, la passione che le vicende storiche della nostra terra hanno suscitato.

